

→ **Hamas rivendica** l'attacco: una risposta naturale ai crimini dell'occupazione

→ **Oggi a Washington** il vertice voluto da Obama con Netanyahu, Abu Mazen e altri leader

Uccisi 4 coloni a Hebron Siluro sui colloqui negli Usa

Alla vigilia dei negoziati diretti israelo-palestinesi a Washington agguato mortale a Hebron. Uccisi quattro coloni, tra questi una donna incinta. Hamas elogia l'attacco. Il ministro Barak: «Pagheranno».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La sfida di sangue scatta puntuale. A Hebron. Alla vigilia della ripresa dei negoziati diretti tra Israele e Autorità nazionale palestinese (Anp) a Washington. Al «Nuovo Inizio» di Barack Obama i terroristi palestinesi rispondono riattualizzando una pratica che ha marchiato la storia di questi decenni: ad ogni spiraglio di dialogo si risponde con le armi. Ad ogni sia pur timida apertura negoziale, la risposta scatta inesorabile. Una risposta di morte.

SFIDA MORTALE

Quattro israeliani - fra cui una donna incinta - sono stati uccisi ieri sera da attentatori palestinesi presso Hebron (Cisgiordania) nel più grave attentato terroristico degli ultimi due anni. Mentre un commando palestinese crivellava di colpi un'automobile israeliana in transito presso il villaggio di Bani Naim (Hebron), il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) era impegnato a Washington in un colloquio con la segretaria di Stato Hillary Clinton, e il premier israeliano Benjamin Netanyahu era in volo verso gli Stati Uniti, immerso negli ultimi preparativi in vista delle trattative.

La dinamica dell'agguato è stata feroce, secondo la squadra medica giunta per prima sul luogo dell'incidente. Dopo aver bloccato l'automobile israeliana con una prima sventagliata di colpi, gli attentatori hanno estratto i passeggeri - due giovani uomini e due donne - e li hanno uccisi sparando a bruciapelo. Sul terreno sono stati trovate decine di bossoli. I soccorritori non hanno potuto che confermare la



Piccoli coloni nel villaggio di Beit Omar a nord di Hebron in Cisgiordania

morte dei coloni sul posto. Pochi minuti dopo la diffusione delle prime notizie sull'attentato un anonimo portavoce della Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah) ne ha rivendicata la paternità: ma sulla autenticità di questo messaggio restano dubbi. Da Gaza i portavoce di Hamas, pur senza esprimere rivendicazioni dirette, hanno manifestato grande compiacimento per l'attacco che ai loro occhi rappresenta «una reazione naturale» di fronte alle attività israeliane verso i palestinesi. L'agguato, hanno aggiunto, conferma che i palestinesi non hanno fiducia nella politica negoziale di Abu Mazen mentre restano determinati a proseguire la lotta armata ad oltranza. La sensazione che l'attentato pos-

Domani

L'agenda prevede si incontrino il leader Anp e il premier israeliano

sa essere stato ispirato da Hamas (che all'inizio del mese ha lanciato dal Sinai diversi razzi verso Eilat e Aqaba, sul Mar Rosso) è stata condivisa anche dai servizi di sicurezza dell'Anp i quali collaborano con le forze armate israeliane nella ricerca degli attentatori. In serata si è appreso che il villaggio di Bani Naim è stato posto sotto coprifuoco e che forze israeliane sembrano in procinto ad entrare nel settore palestinese di Hebron. Fra i coloni della zona la colle-

ra è molto forte. Alcune settimane fa, ricordano, nella stessa località attentatori palestinesi hanno teso un agguato analogo, uccidendo un agente di polizia. La graduale rimozione dei posti di blocco militari (nel contesto della politica di distensione nei confronti dell'Anp) facilita l'organizzazione di agguati mortali sulle principali arterie della Cisgiordania, notano i coloni della zona. Esponenti politici nazionalisti hanno dunque indirizzato aspri attacchi nei confronti di Netanyahu accusandolo di essere politicamente «corresponsabile» dell'attentato di ieri. Sul terreno, l'esercito israeliano cerca intanto di mantenere l'ordine e di impedire a facinorosi ebrei di attaccare villaggi palestinesi.

Foto Ansa